



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Tadea Malaspina Alla S. L. R.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**



## LIBRO

ti di Pasace cavallo di Cirro, della cui sfrenataggine fa memoria Plutarco scriuendo di Artaserse: io le uoleua corridori al par di Partenia & Eripha che furono caualle di Marmace (l'innamorato di Athalanta) & non si moueno piu che si farebbono due uacche uecchie & pregne: & poi ardite di scriuermi che auanzano nel correre la caualla di Ecratide, laquale uittoriosa fu, ne giuochi Olimpici; anchor che uicina fuisse molto al partorire: non meritaua già io d'esser si mal seruita da uostro figliuolo amandoui al par di me stessa, & ha uendo uoi, tanta commodità di farmi bene accommodare. state sana. Di Nuuolara alli. X. d'Aprile.

T A D E A M A L A S P I N A A L L A S. L. R.

**D**Eh non ui affligete tanto quanto fate d'hauer perduto la luce de gl'occhi, poi che per questo l'intelletto non si perde, & la memoria non si smarrisce, anzi si aumenta & cresce & che ciò sia uero ch'io ui dico, specchiateui in Appio Claudio, ilquale, non mancò mai per esser cieco di ritrouarsi & alle priuate, & alle publiche facende della Republica Romana: cieco fu Druso, et pur la casa sua era sempre piena di chi domādaua consiglio per le particolari bisogne. Non rimasero di darsi alla Dialettica, & alla Philosophia per la cecità Asclepiade Philosopho, Diodoro Stoico, Democrito, G. Aufidio, Omero Stesicoro Poeta, & altri molti che non dico, ma perche dir mi potreste di nō sentirui (per esser femina) il petto si forte, & si gagliardo, che soffrir possiate si gran tribulationi, quant'è l'esser pri-



uata dalla luce; dirouui d'hauer anchora letto di molte Donne, lequali & nacquero cieche, & anche per strano accidente si accecarono, & furono perciò piene di alto ualore, & hebbero di tal caso infinita patientia, ricordateui di quella Hipsea della quale, fa Horatio memoria ne suoi sermoni, ricordateui di Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno, che patì l'ultimo supplicio sotto Valeriano nemico della Christiana persuasione, ricordateui di Salaberga Nionesa, & di Fara uergine illustre, che già fiorì ne tempi di Heraclio Imperadore: & con quella grandezza d'animo, ch'esse già la cecità sofferirno, sofferitela anchora uoi: piu non mi stendo in essortarui a questa nobil toleranza, perche mi confido nella sapienza uostra, laquale sempre marauigliosa da che la conobbi mi parue. State lieta & consolateui: di Ferrara alli III. d'Agosto.

BEATRICE PIA A M. LUCIA MANFREDI.

**N**on so quando mai ci risuegliaremo da sì profondo sonno; non sò ueramente quando mai ricuperaremo l'antico nostro ualore: per certo che altro, non ci riputiamo nate, che a seruire, & ad ubidire gli huomini: habbiamo pur l'essempio di molte grandi et ualorose femine, lequali regnarono et signoreggiarono altri, piu che uirilmente. Deh perche non ci commoue l'animo, l'essempio della Reina Candace dominatrice delli Etiopi: perche non ci infiamma lo spirito Eterna figliuola di Iano? perche non ci accende il cuore Semiramis? perche non facciamo noi come già fecero Hippo-